Grupelata

Grupelata e Sang Sang furono compagni di classe dal primo all'ultimo anno delle scuole elementari, dalla prima alla sesta.

Il vero nome di Grupelata era Lu He. Il suo nome, *He*, significa appunto « gru », ma siccome aveva la testa perfettamente priva di capelli, a Campodilino gli altri ragazzini lo chiamavano Grupelata.

Viveva in un villaggio dove si ergevano molti aceri che in autunno diventavano tutti rossi, un rosso da cui era difficile distogliere lo sguardo.

Da quelle parti c'erano anche molte altre persone calve.

Quando, con le loro teste pelate, sbucavano dal meraviglioso boschetto di aceri dirigendosi verso il paesino, i maestri della scuola si fermavano a osservarli in silenzio.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Sotto gli aceri, sulle loro pelate si diffondeva una luce rossastra. In quel fogliame fittissimo si scorgeva solo qualche spiraglio qua e là: e così, mentre si avvicinavano, le teste calve luccicavano come schegge di ceramica in mezzo alla sabbia.

I maestri, con le mani ficcate in tasca o le braccia conserte davanti al petto, rimanevano lì a guardarle finché, guarda che ti guarda, scoppiavano a ridere senza un perché.

Quelle risate, Grupelata le aveva sentite parecchie volte.

Eppure – così pareva di ricordare a Sang Sang – Grupelata non aveva mai fatto caso alla sua calvizie fino alla terza elementare. Forse perché nel loro villaggio non era l'unico, o forse perché era troppo giovane per pensare che fosse qualcosa di cui preoccuparsi. La sua vita trascorreva felice.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

Se qualcuno lo chiamava Grupelata lui rispondeva tutto contento, proprio come se quello, e non Lu He, fosse il suo vero nome.

Va detto che la sua testa era pelata davvero. Era una testa perfettamente lucida, sostenuta da un collo lungo e aggraziato. Sulla pelle del cranio non aveva nemmeno una cicatrice, era liscia e straordinariamente regolare. Alla luce del sole splendeva come se ci avesse passato la cera, e i suoi compagni erano assolutamente convinti che luccicasse anche di notte.

Capitava di frequente che gli altri ragazzini rimanessero a fissarla come in trance con la voglia di leccarsi il dito per poi passarglielo piano piano sul cranio. In effetti, spesso c'era chi lo faceva davvero.

Quando si rese conto che alla gente piaceva toccargli la testa, Grupelata iniziò a considerarla come qualcosa di prezioso,

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

e non permise più che ci giocherellassero a piacimento. Se qualcuno gliela toccava di nascosto, lui si voltava di scatto e considerava la situazione: se si trattava di uno più debole, lo inseguiva e gli assestava un bel pugno sulla schiena; se invece l'altro era più forte, si limitava a insultarlo. Se proprio insistevano per toccargli la testa potevano farlo, ma dovevano dargli qualcosa in cambio: o gli offrivano una caramella, oppure gli prestavano per una mezza giornata una gomma o una matita.

In cambio di un righello rotto, Sang Sang si era conquistato il diritto di fargli due carezze alla testa: Grupelata, allora, gli aveva presentato il capo chinandolo buono buono. Quando l'altro aveva steso la mano, Grupelata si era messo a contare: « Uno... ».

Sang Sang aveva trovato la sua testa perfettamente liscia:

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -

la stessa sensazione che provava accarezzando un ciottolo levigato per anni dalla corrente sulla riva del fiume.

Finché, in terza elementare – doveva essere un mattino presto – e del tutto casualmente, Grupelata diventò geloso della sua testa calva. Da allora nessuno poté più toccargliela: chi osava farlo doveva vedersela con lui e lo faceva a proprio rischio e pericolo. Ora, se qualcuno lo chiamava Grupelata lui non rispondeva più, e nessuno aveva più il diritto di toccargli la testa in cambio di un regalino. Un giorno Ding Si, il macellaio di Campodilino, notò che Grupelata puntava vogliosamente la carne sul tagliere. Così ne tagliò un pezzo che sarà pesato almeno un chilo, praticò un buchino con la punta del coltello, ci fece passare una corda di paglia e poi, tenendola in alto davanti agli occhi del ragazzino, gli fece una proposta:

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata -